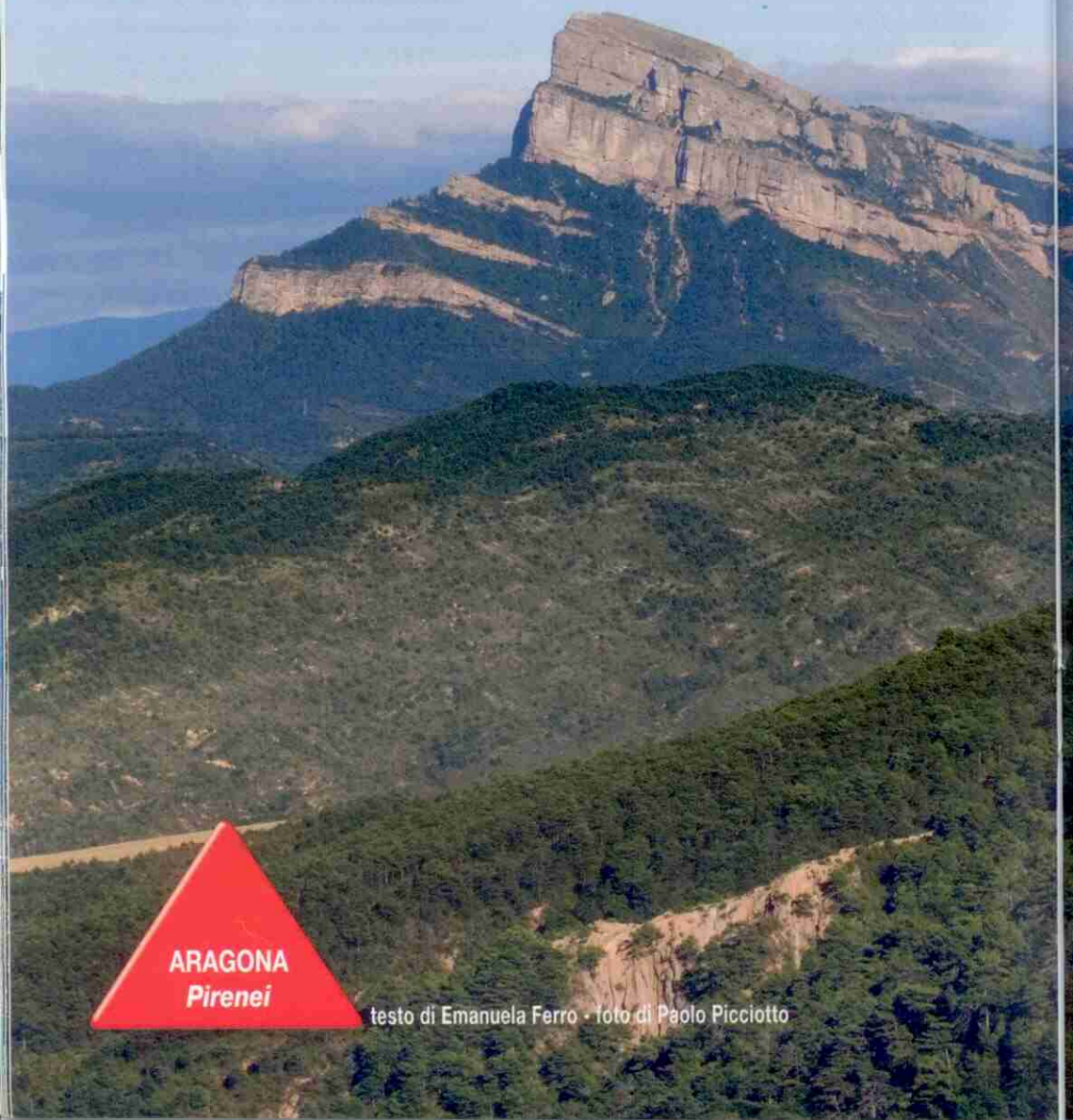


D'acqua e **DI PIETRA**



ARAGONA
Pirenei

testo di Emanuela Ferro • foto di Paolo Picciotto



I Pirenei aragonesi, che hanno visto storie e gesta leggendarie e che conservano cittadine dal fascino immutato, sono il paradiso del torrentismo e un luogo dove la natura è alla portata di molti.

La forza del mito racconta in innumerevoli versioni il fascino dei Pirenei, favoloso mausoleo di pietre costruito da Ercole in preda al rimorso per la straziante morte della giovane Pirene, che aveva sedotto e subito abbandonato. Barriera tra Spagna musulmana e Occidente cristiano, parti da qui la lunghissima *Reconquista*, che in 750 anni avrebbe trasformato al-Andalus nel regno di Spagna. Da Annibale a Orlando, dai templari ai pellegrini di Santiago, i valichi di queste montagne hanno visto passare storia e gesta leggendarie e hanno dato rifugio a santi, eremiti e reliquie, prima fra tutte il Graal, identificato secondo una delle molte tradizioni con il Santo Cáliz della cattedrale di Valencia, una coppa di agata conservata per tre secoli dai monaci benedettini di San Juan de la Peña.

Oggi nelle cittadine e nei villaggi di Aragona scorci e atmosfere sono immutati, tra chiese romaniche che sembrano (ed erano) fortezze, tracce preistoriche, contaminazioni arabe, romitaggi nascosti nelle grotte, affreschi gotici e case tradizionali protette da streghe e spiriti maligni grazie alle pietre cruciformi e antropomorfe poste a guardia dei camini. Intorno, una natura che sa essere semplice e insieme spettacolare, alla portata di molti e quindi consapevolmente protetta. La provincia di Huesca è la parte pirenaica dell'Aragona, dove la catena raggiunge le sue massime altitudini, e nei cui confini sono comprese le *comarcas* (comprensori) toccate dagli itinerari e dalle escursioni descritte nell'articolo: Jacetania, Sobrarbe e Somontano de Barbastro. All'estremità nord-occidentale della provincia, la Jacetania, tra i Pirenei e i primi contrafforti prepirenaici, è la vallata del fiume Aragón, l'affluente dell'Ebro che diede il nome all'intera regione, poiché da qui ebbe origine il regno di Aragona, con Jaca prima capitale. Il Sobrarbe, con la splendida Aínsa e un'ininterrotta sequenza di

villaggi rurali, dà accesso alla parte centrale della catena – caratterizzata dalle vette più alte e dalla presenza degli ultimi ghiacciai –, inserita nel Parco Nazionale di Ordesa e del Monte Perdido. Se il parco è meta privilegiata di escursionisti e alpinisti, gli appassionati di arrampicata e torrentismo si dirigono più a sud, nel Somontano. Quest'area pedemontana tra i Pirenei e le aride pianure della valle dell'Ebro non solo gode di un clima mite e temperato e produce un ottimo vino riconosciuto con l'omonima d.o.c., ma soprattutto è solcata da numerosi torrenti che hanno modellato un territorio multiforme, fatto di canyon, grotte, pinnacoli e rocce dall'aspetto curioso.



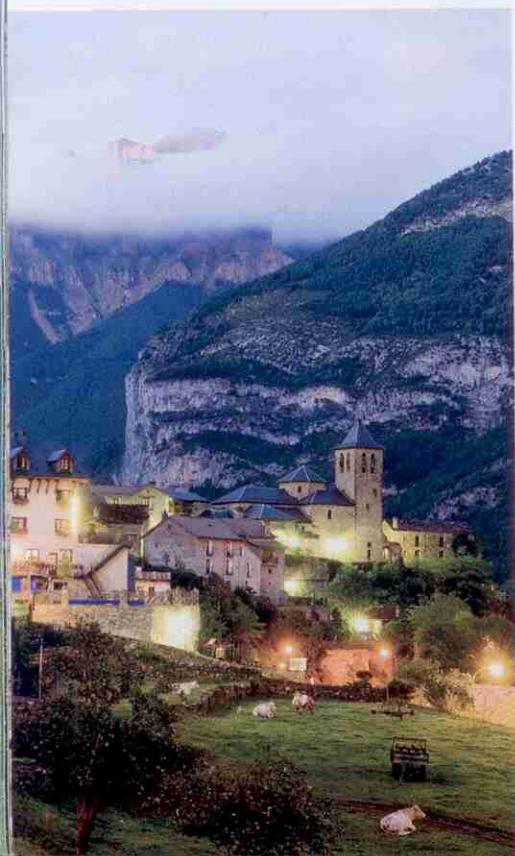
MONDO DI ROCCIA Ferrata alla ermita de la Virgen. **A fianco:** Cola de Caballo.

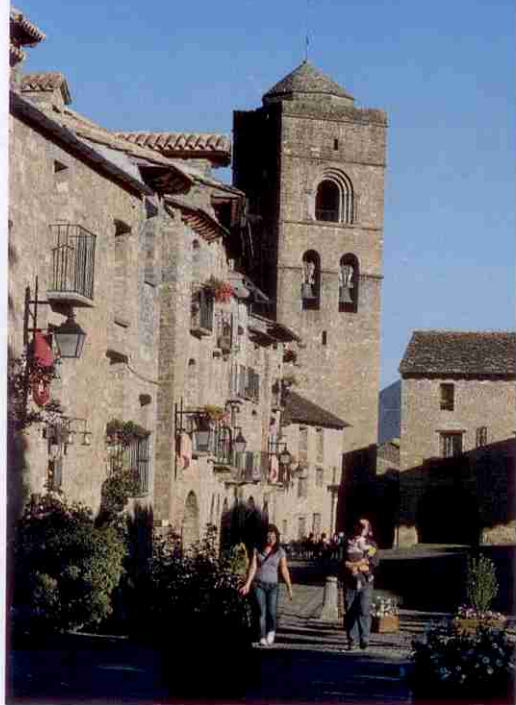
Torrenti e correnti

Con i suoi oltre sessanta percorsi, aperti tra gli anni Sessanta e Novanta del Novecento, dopo che già all'inizio del secolo le forre del Vero e del Mascún erano state esplorate, descritte e fotografate, la Sierra de Guara è considerata la culla del canyoning (*ndr*, o torrentismo, la discesa a piedi di gole scavate da corsi d'acqua) non solo spagnolo, ma europeo. Le guide accompagnano neofiti e cultori di questa divertente attività outdoor nelle suggestive gole del parco, dove la scelta è vastissima: dai brevi itinerari acquatici – unico requisito la confidenza con l'acqua – alle esplorazioni vere e proprie, nelle quali sono necessarie anche molte ore per completare il percorso e uscire dalla forra, che nella maggior parte dei casi non ha "uscite di sicurezza" e quindi deve essere discesa dall'inizio alla fine. Spinti o respinti dalla corrente, superando cascate, toboga, sifoni, rapide e gorgi, tra tuffi, scivolate, passaggi di arrampicata, discese in corda doppia e nuotate ristoratrici in placidi laghetti, scoprirete il torrente da una nuova prospettiva, possibile solo trovando il coraggio di seguirne la corrente.



ARAGONA MEDIEVALE Il villaggio di Bierge, circondato dagli uliveti, è la porta principale del Parque Natural Sierra y Cañones de Guara. **In basso, da sinistra:** il borgo di Torla all'imbrunire; il fossato della cittadella pentagonale di Jaca. **Nella pagina a fianco, in alto in senso orario:** l'arco naturale detto "Il delfino" nel canyon del Mascún; il campanile della chiesa di Santa María e la plaza Mayor ad Aínsa, uno dei borghi medievali meglio conservati dell'Aragona; **in basso:** le case di Alquézar, strette attorno al castello e abbarbicate a una cresta rocciosa protetta da un canyon.

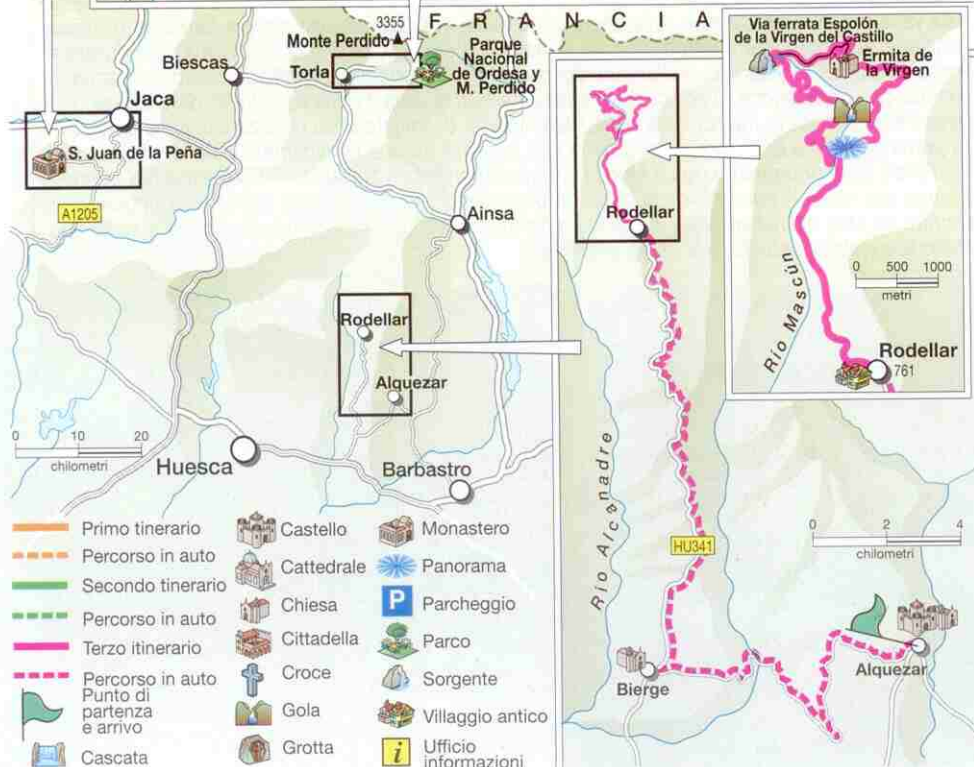




Aínsa, l'Aragona medievale

Nel cuore del territorio in cui si snodano i nostri itinerari (45 km da Torla sulla A135), alto su un colle, il borgo medievale di Ainsa è tra i meglio conservati dell'Aragona. Il miglior punto di osservazione è il campanile della suggestiva chiesa romanica di Santa María: alto 30 metri e con vista aperta sulla valle del torrente Cinca e sulle alture circostanti, aveva infatti una doppia funzione, religiosa e militare. A proteggere il borgo, la cinta muraria e il castello, di origini arabe, ma ristrutturato e riorganizzato nel XVII secolo, nell'ambito del progetto di Filippo II per il rafforzamento delle zone di confine, che portò anche all'edificazione della cittadella di Jaca. I vicoli acciottolati di Ainsa salgono verso l'enorme catino trapezoidale della Plaza Mayor, delimitata dalla palazzata di case porticate. La prima domenica di settembre degli anni pari la piazza torna ad ammantarsi delle originarie vesti medievali, divenendo teatro de La Morisma, rievocazione della battaglia che nell'anno 724 strappò il borgo agli Arabi. A poco più di un chilometro nei campi, nel luogo in cui, secondo la leggenda, lo scontro tra Mori e Cristiani ebbe inizio, fu eretto molti secoli dopo un tempietto, da cui si gode una splendida vista sull'abitato e le alture circostanti.





- | | | | | | |
|--|----------------------------|--|----------------------|--|------------------|
| | Primo itinerario | | Castello | | Monastero |
| | Percorso in auto | | Cattedrale | | Panorama |
| | Secondo itinerario | | Chiesa | | Parcheggio |
| | Percorso in auto | | Cittadella | | Parco |
| | Terzo itinerario | | Croce | | Sorgente |
| | Percorso in auto | | Grotta | | Villaggio antico |
| | Punto di partenza e arrivo | | Ufficio informazioni | | |
| | Cascata | | | | |

Gli itinerari

Segnaliamo prima di tutto un itinerario da Jaca alla cima del monte Oroel, con una tappa al mitico monastero di San Juan de la Peña. Il secondo percorso si addentra nel Parque Nacional de Ordesa y Monte Perdido. Il terzo dalla cittadina medievale di Alquézar raggiunge l'ermita de la Virgen, in un mondo magico di roccia nel cuore del Parque Natural Sierra y Cañones de Guara. Tutti i percorsi hanno tratti in auto e trekking. I trekking dei primi due itinerari sono camminate di livello escursionistico (il secondo ha solo un tratto ripido iniziale). L'ultimo trekking, di livello medio, ha una ferrata, che, pur essendo facile, va affrontata con l'attrezzatura apposita (vedi block notes).



Capoluogo della Jacetania lungo il Cammino di Santiago e a circa 30 km dalla frontiera francese (passo del Somport), **Jaca** è oggi una delle principali mete per gli sport invernali nei Pirenei, ma è stata la prima capitale del regno di Aragona e dei suoi fasti medievali conserva atmosfera e monumenti. La **cattedrale**, eretta nell'XI secolo, è considerata uno dei più significativi edifici romanici della regione. Risale invece al potenziamento della funzione militare di Jaca come piazza di confine del regno di Spagna, la **cittadella**, fortificazione a pianta pentagonale progettata alla fine del Cinquecento da un architetto italiano, Tiburzio Spannocchi. La città e le vallate circostanti sono dominate dall'inconfondibile mole simile alla poppa di una nave del **monte Oroel**, ultima cima dei contrafforti prepirenaici. Per raggiungerne la vetta, da Jaca seguiamo la A-1205 in direzione di San Juan de la Peña e dopo 6,7 km imbocchiamo la strada per il **mirador de Oroel** (2,5 km). Lasciata l'auto nel parcheggio davanti al ristorante con area picnic (1200 m), il sentiero PR-HU 66 sale all'ombra dei pini silvestri e più in alto degli abeti nel sottobosco di agrifoglio, sorbo e altre specie che attirano una variegata avifauna. Usciti dal bosco, prima dell'ultima rampa (Collado, 1667 m), una variante del sentiero scende il versante sud



Primo itinerario: al monte Oroel

Punto di partenza e arrivo: Jaca

Lunghezza: 70 km

Escursione alla Cruz de Oroel: lunghezza a/r 7 km, dislivello 567 m, durata 3 ore

OLTRE LE NUBI Il panorama sulla vallata che si gode salendo alla Cruz de Oroel.

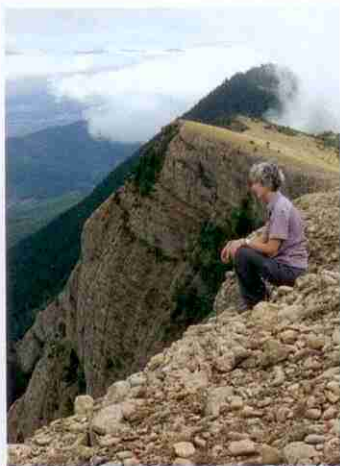




attraverso i pascoli e una pineta fino alla **ermita de la Virgen de la Cueva** (1460 m; 20 min.). La grotta, chiusa da un muro di pietra, ospita una cappella ed è meta di pellegrinaggio l'ultima domenica di maggio. Proseguiamo invece verso ovest nella zona conosciuta come **Las Neveras**, dove il bosco lascia spazio a pianori coperti di ginestre e tenuti a pascolo, e saliamo in cresta fino alla vetta occidentale. Dalla **Cruz de Oroel** (1769 m; 2 h) la vista si apre su Jaca e sull'inconfondibile pianta pentagonale della cittadella; a nord i Pirenei e le valli Ancha e Estrecha, a sud le catene prepirenaiche coronate dal Tozal de Guara. Rientrati al parcheggio seguendo lo stesso itinerario (1 h), ritorniamo sulla A-1205 e svoltiamo a sinistra verso sud, proseguendo fino all'incrocio a destra con la A-1603 (13 km) da seguire in direzione ovest fino al **monasterio de San Juan de la Peña** (24 km). Lasciata l'auto nel parcheggio del monasterio nuovo, costruito alla fine del XVII secolo, per raggiungere il *viejo* attraversiamo la **praderia de San Indalecio** e imbocchiamo il sentiero di fronte all'ingresso dell'albergo. Il breve tracciato (2 km, dislivello 164 m) scen-

de in una pineta con alcuni tratti ripidi e pietrosi attrezzati con gradoni in legno e passamano, attraversa la strada asfaltata e prosegue nel bosco fino all'ingresso dell'antichissimo cenobio scavato nella parete rocciosa chiamata **El Galeón**, che sovrasta e protegge come un voltone il chiostro romanico dai capitelli finemente istoriati con episodi della Genesi e della vita di Gesù. Le origini di questo luogo suggestivo, pantheon dei primi re di Aragona, mitico rifugio del Santo Graal durante le invasioni musulmane, si perdono nella leggenda. Si racconta che il giovane cacciatore Voto, precipitato dalla vertiginosa rupe soprastante mentre era lanciato all'inseguimento di un cervo, dopo

essere rimasto miracolosamente illeso e avere scoperto insieme al cadavere dell'animale quello di un eremita e una cappella, avesse deciso di trasferirsi qui in solitudine e preghiera. Per ritornare all'auto si segue lo stesso tracciato oppure si può prendere la navetta gratuita che collega i due monasteri. Rientriamo a Jaca proseguendo sulla A-1603 che scende con ampi panorami sul monte Oroel verso **Santa Cruz de la Serós** (7,6 km). Il villaggio, con le case dai tetti in



lastre di arenaria, gli abbaini e i camini troncoconici protetti dalle tradizionali pietre *espantabrujas* ("spaventastreghe"), merita una sosta che si conclude con la visita della parrocchiale medievale: quanto resta del primo monastero femminile di Aragona, fondato nel X secolo. Da Santa Cruz de la Serós si prosegue fino all'incrocio con la N-240 (4 km) per rientrare a **Jaca** (13 km).



**Secondo itinerario:
verso il parco de Ordesa y Monte Perdido**

Punto di partenza e arrivo: Torla

Lunghezza: 18 km

Escursione alla cascata Cola de Caballo: lunghezza a/r 18 km, dislivello 700 m, durata 6-7 ore

Sovrastata dalla massiccia mole del Mondarruego, **Torla** (1032 m) è un suggestivo villaggio di pietra, in cui si ritrova l'architettura rurale tipica dell'alta Aragona, raccolto intorno alla **chiesa parrocchiale di San Salvador**. Il paese, ben attrezzato per ricevere gli escursionisti, è il principale punto di accesso al **Parque Nacional de Ordesa y Monte Perdido**. Il parco, nato nel 1918

e ampliato alle dimensioni attuali nel 1982, è un grande giardino botanico di montagna, dove convivono piante comuni con specie endemiche quali il caprifoglio dei Pirenei, la *Saxifraga longifolia*, e la *Ramonda pyrenaica*, relitti di epoche tropicali che prosperano nelle umide fessure scaldate dal sole. Tra gli animali più significativi il camoscio, l'aquila reale e il gipeto, uno dei più rari avvoltoi d'Europa, la cui caratteristica è di nutrirsi principalmente del midollo delle ossa delle carcasse, che frantuma facendole cadere su placche di roccia da grandi altezze. Dalla **Pradera de Ordesa** (1300 m; parcheggio e ufficio informazioni con cartine e pieghevoli in distribuzione), scegliamo la traccia a destra "Senda de Los Cazadores - Faja de Pelay". Dopo aver attraversato un piccolo ponte di legno sul **rio Arazas** guadagniamo quota risalendo l'erto e serpeggiante **sentiero dei Cacciatori**, che s'inoltra nel bosco fino a raggiungere l'aereo **belvedere de Calcilaruego** (2000 m; 2 h), affacciato sul cañón de Ordesa e sul circo de Cotatuero, nel punto di massima ampiezza di questa verdissima vallata di origine glaciale. Da qui ha inizio verso est il lungo e panoramico sentiero della **Faja de Pelay**, che prosegue a mezzacosta con leggeri saliscendi e poi

A PICCO SULL'ACQUA Il sentiero lungo il torrente Arazas nella gola di Ordesa. **Nella pagina a fianco, in alto:** il portale gotico della cappella di San Vittoriano dal chiostro del monastero di San Juan de la Peña; **in basso:** in vetta al monte Oroel.



in dolce discesa sul versante meridionale della valle fino a raggiungerne il fondo, chiuso dal circo de Soaso. Le tre vette che lo sovrastano (cilindro de Marboré, monte Perdido e pico de Añisclo), tutte oltre i 3.000 metri di altezza, fanno da corona alla cascata **Cola de Caballo** (1787 m; 2 h). Da qui si diparte il sentiero che sale al **rifugio de Góriz**, base di numerose ascensioni alpinistiche alle cime circostanti. Costeggiando il **rió Arazas**, animato da una tumultuosa sequenza di rapide (gradas de Soaso), imbocchiamo il sentiero del ritorno, che ha inizio nei prati e prosegue su strada forestale in una secolare faggeta con ripetuti tornanti tagliati da scorciatoie. Lungo il percorso, sempre a sinistra in direzione del torrente, cartelli segnaletici indicano i belvedere delle altre cascate: Estrecho, Cueva e Arripas (1480-1400 m). Proseguendo, ai faggi si affiancano abeti e pini e alla fine della discesa un ultimo tratto pianeggiante ci riporta al parcheggio (2,30 h). Bisogna ricordare che nei periodi di alta stagione (estate

e Pasqua) il limite di accesso al parco è di 1.800 persone al giorno: le auto private non possono proseguire oltre Torla, da cui partono ogni 15-20 min. (6.00-19.00, ultimo ritorno tra le 20.30 e le 22.00 a seconda del periodo) le navette per la Pradera de Ordesa (9 km), raggiungibile anche a piedi su sentiero (dislivello 300 m; 2 h).



Terzo itinerario: Alquézar e il parco di Guara

Punto di partenza e arrivo: Alquézar

Lunghezza: 68 km

Escursione al Cañón de Mascún: lunghezza a/r 4 km, dislivello 700 m, durata a/r 2-3 ore

Tra le aride pianure dell'Ebro e le vette dei Pirenei, nel parco di Guara, crocevia climatico tra mar Mediterraneo e oceano Atlantico, la macchia mediterranea convive con boschi e pascoli montani. Un habitat singolare in cui si sono sviluppate specie vegetali endemiche e che dà rifugio a numerosi uccelli, tra i quali il gipeto, il grifone e l'aquila del Bonelli. La forza dell'acqua dei torrenti, il vento e la pioggia lavorano da milioni di anni questo massiccio calcareo e hanno creato un complesso di gole unico in Europa, facendone una meta privilegiata per la pratica del torrentismo. Ai piedi della **Cabeza de Guara** si aprono alcuni dei canyon più adatti alla pratica di questo sport a tutti i livelli: Gorgas Negras, La Peonera, Mascún, Balced e Vero. Su una cresta rocciosa protetta dalle profonde gole di quest'ultimo, gli Arabi innalzarono un castello, Al Qasr, che nel tempo ha dato origine al toponimo della cittadina medievale cresciuta ai suoi piedi, l'attuale **Alquézar**. Le case di pietra, mattoni e fango si fondono con il paesaggio circostante creando un insieme di armonia che culmina nel castello al cui interno si è sviluppata **La Colegiata**, che nell'architettura, negli affreschi del chiostro e negli arredi sacri unisce elementi romanici, rinascimentali e barocchi. Le testimonianze della presenza dell'uomo tra queste gole sono però ben più antiche, come raccontano i graffiti rupestri del Parque Cultural del Río Vero. Porta del **Parque Natural Sierra y Cañones de Guara** è **Bierge** (16 km da Alquézar), che si raggiunge comodamente anche da Huesca (40 km) e da Barbastro (34 km), e il cui centro storico si individua immediatamente su una collina circondata da uliveti per la mole imponente della sua





SFORZI PREMIATI All'uscita della ferrata che sale alla ermita de la Virgen, il panorama si apre sulla gola del torrente Mascún. **In basso:** nel canyon della Peonera si pratica torrentismo. **Nella pagina a fianco:** un camoscio pirenaico (la stessa specie che si trova nei nostri Appennini abruzzesi) nel sottobosco, lungo il sentiero della Faja de Pelay, nel Parco Nazionale di Ordesa.

parrocchiale. Il vero tesoro è la **cappella di San Fruttuoso**, decorata da vividi affreschi risalenti al XIII secolo, perfetta testimonianza del passaggio dallo stile romanico al gotico. A 18 km sulla strada HU-341, l'antico villaggio di **Rodellar** (761 m), alto su un poggio a picco sul Río Mascún, è frequentato da appassionati di arrampicata e torrentismo. Lasciata la macchina, attraversato il centro del paese, imbocchiamo a destra la strada per il Barrio de La Honguera che prosegue con il sentiero S3 diretto a Surgencia de Mascún - Otín. Al bivio scendiamo a sinistra nel **Cañón**

de Mascún (scartando la traccia verso destra che indica la salita all'Ermita de la Virgen, percorso da cui rientreremo) e seguiamo il torrente attraversandolo in vari punti fino a raggiungerne la sorgente che sgorga da una fessura nella roccia (cartello informativo). A pochi passi, dopo un'ansa, ha inizio la **vía Ferrata Espolón de la Virgen**

del Castillo, il cui attacco si raggiunge con un breve sentiero dopo essere passati sulla sponda destra del torrente. Il percorso, attrezzato con catene e gradini in ferro, è lungo 250 m e supera un dislivello di 120 m raggiungendo la cappella **ermita de la Virgen** (1 h), su una rupe inespugnabile dove nell'XI secolo fu edificato un castello di cui restano pochi ruderi. Da lassù si apre il magico mondo di roccia creato dall'azione del torrente: davanti a noi la falesia chiamata **La Ciudadela** e la **Cuca Bellostas**, il monolite più celebre del parco; l'erosione ha aperto nella roccia degli

spettacolari archi naturali (los Ventanales), tra cui è facile individuare il Delfino. Non sorprende che gli Arabi abbiano chiamato questo luogo **Mascún**, che significa "abitato dagli spiriti". Si rientra lungo il sentiero in quota che si ricongiunge alla traccia S3 al bivio già segnalato da imboccare in direzione Rodellar (30 min.). **JK**





DURATA una settimana
PREZZO 600-800 €
QUANDO dalla primavera all'autunno

COME ARRIVARE

In aereo: voli Ryanair per Saragozza, www.zaragoza-airport.com, da Orio al Serio (Bergamo) Roma e Bologna, a/r da 37 €, www.ryanair.com.
In auto: 1200 km da Milano a Jaca.

COME MUOVERSI

In pullman: Saragozza-Jaca (145 km) con Alosa, www.alosa.es, durata ore e mezza, sette corse al dì dalle 6.30 alle 19.00, biglietto 13,50 €, la stessa compagnia serve la linea Aínsa-Sabiñago (fermata a Torla), Aínsa-Barbastro, Barbastro-Adahuesca (fermata a Alquézar). **In treno:** Saragozza-Huesca, ogni 2 ore, durata: 1.15 ore, biglietto 5,90 €; da Huesca bus per Jaca, Barbastro e Sabiñago; **In auto:** all'aeroporto di Saragozza autonoleggi Atesa, Avis, Europcar, Hertz.

COSA PORTARE

Scarponcini da trekking e, per il terzo itinerario, l'equipaggiamento standard della ferrata: imbragatura, dissipatore, cordini e moschettoni.

DOVE DORMIRE

Aínsa: *Hotel Sanchez*, avenida Sobrarbe 10, tel. 974.500014, www.hotelsanchez.com, doppia da 48 €; *Hotel Los Arcos*, plaza Mayor 23, tel. 974.500016, www.hotellosarcosainsa.com, doppia B&B da 80 €; *Hotel Los Siete Reyes*, plaza Mayor, tel. 974.500681, www.lossietereyes.com, doppia B&B da 95 €. **Alquézar:** *Hotel Villa de Alquézar*, calle pedro Arnal Caverio 12, tel.

974.318416, www.villadealquezar.com, camere con vista, 70 € a notte. **Bierge:** *Hotel Sierra de Guara* (nella foto), calle Oriente 2, tel. 974.318107, www.hosteriadeguara.com, doppia B&B da 82 €. **Jaca:** *Gran Hotel*, paseo de la Constitución 1, tel. 974.360900, www.inturmark.es, doppia da 55 €; *Hotel Mur*, calle Santa Orosia 1, tel. 974.360100, www.hotelmur.com, doppia da 63 €. **Torla:** *Villa de Torla*, plaza Aragón, tel. 974.486156, www.hotelvilladetorla.com, doppia da 55 €.

CAMPEGGI

Aínsa: *Aínsa*, www.campingainsa.com. **Alquézar:** *Alquézar*, www.campingalquezar.com. **Jaca:** *Victoria*, www.campingvictoria.es. **Rodellar:** *Mascún*, www.campingmascun.com. **Torla:** *San Anton e Río Ara*, www.campingrioara.com.

DOVE MANGIARE

Aínsa: *Alfil Taberna de tapas*, vicino alla cattedrale; *Bodegas del Sobrarbe*, plaza Mayor 2, tel. 974.500237, www.bodegasdelsobrarbe.com. **Bierge:** *Hosteria de Guara*, calle Oriente 2, tel. 974.318107, www.hosteriadeguara.com. **Jaca:** *Casa Fau*, plaza Catedral 3, tel. 974.361594; *La tasca de Ana*, calle de Ramiro I 3, 974.364726; *Liliun*, avenida Primer Viernes de Mayo 8, tel. 974.355356.

COSA MANGIARE

Nei Pirenei la cucina tradizionale è tipicamente montana e predomina la carne: **agnello** (più pregiato se da latte, chiamato *ternasco*), **coniglio** (nella foto), **maiale** (con cui si producono **prosciutti** e **salsicce**), ma anche **selvaggina** come cinghiali, cervi e caprioli. Tradizionali anche **trote** e **lumache**. Tipica la **salsa chilindrón**, con cipolla, pomodoro e peperoni rossi, nella quali si cuociono sia il pollo che l'agnello. Unico ingrediente d'importazione, lo stoccafisso, protagonista dell'**engrudo de Jaca** (o Bacalao ajoarriero). Piatto povero per eccellenza, *las migas de pastor* è a base di pane raffermo condito con pancetta e salsiccia. In inverno la provincia di Huesca si trasforma nel principale mercato spagnolo del **tartufo**. Il più classico dei dolci è l'**arroz con leche** (riso con latte) diffuso in tutta la Spagna e di cui esiste



una ricetta aragonese fin dal XVIII secolo; ingredienti frequenti in pasticceria sono le **mandorle** e il **miele** di ascendenza araba, con i quali si prepara il **torrone**; infine, la frutta dell'Aragona è candita e ricoperta di cioccolato. Rinomati i **vini** e l'**olio del Somontano**, dove si producono anche ottimi **formaggi**, quali Radiquero e Río Vero.

COSA COMPRARE

Prodotti tipici, formaggi e salumi alla *Mantequería Don Lucas*, plaza San Pedro 14, Jaca, e nella bottega *Productos Artesanos*, calle Alfonso I 3, Aínsa; **dolci** alla *Confitería Echeto*, plaza Catedral 4 y 5, Jaca.

COSA VEDERE

Aínsa: *Iglesia de Santa María*, salita al campanile 1 €; *Museo de Oficios y Artes tradicionales*, ingresso 2,5 €, <http://huexpo.dehuesca.es>; nel Castello: *Ecomuseo de la Fauna Pirenaica della Fundación para la Conservación del Quebrantahuesos* (gipeto), www.quebrantahuesos.org, orario mer-ven 11.00-14.00, sab dom e festivi 11.00-14.00 e 16.00-19.00, giugno 17.00-20.00, da luglio al 15 settembre lun-dom 11.00-14.00 e 17.00-21.00 (settembre 16.00-20.00), chiuso gennaio e febbraio, ingresso 4 €; *Espacio del Geoparque de Sobrarbe*, orario da giugno al 15 ottobre ven-mar 9.30-14.00 e 16.30-19.30, www.geoparquepireneico.com. **Alquézar:** *Colegiata de Santa María*, orario 11.00-13.30 e 16.30-18.00, ingresso 2,50 €; *Museo etnológico Casa Fabián*, calle Baja, orario mer-dom 10.00-13.30 e 16.30-19.00, mar 16.30-19.00, ingresso 1,50 €; *Parque Cultural del Río Vero*, www.parqueculturalriohero.com, museo all'aperto con arte rupestre, reperti e monumenti antichi. **Bierge:** *Ermite de San Fructuoso* (nella foto), su appuntamento, tel. 974.318113, ingresso 2 €; *Centro de Interpretación de La Sierra y los Cañones de Guara*, carretera de Rodellar 1, sab, dom e festivi 10.00-14.00 e 16.00-20.00. **Jaca:** *Castillo de San Pedro La Ciudadela*, www.ciudadeladejaca.es, orario mar-dom 11.00-14.00 e 17.00-20.00 (agosto anche lun), ingresso (solo con visita guidata) 10 €; *Catedral de San Pedro*, orario 11.30-13.30 e 16.00-20.00; *Museo Diocesano*, www.diocesisdejaca.org, orario mar-ven 10.00-13.30 e 16.00-19.00, sab 16.00-20.00, dom 10.00-13.30, luglio e agosto mar-dom 10.00-13.30 e 16.00-20.00 (agosto anche lun), ingresso 6 €; *Monasterio de San Juan*



de la Peña, www.monasteriosanjuan.com, orario 10.00-14.00 e 15.30-19.00, dal 1 giugno al 14 luglio 15.00-20.00, dal 15 luglio al 31 agosto 10.00-20.00, dal 16 ottobre al 29 febbraio 10.00-15.30, chiuso dal 22 novembre al 3 dicembre, ingresso al Monasterio Viejo e alla Iglesia de Santa María a Santa Cruz de los Serós (10.00-14.00 e 15.30-19.00) 6,50 €, ingresso comprensivo musei 12,00 €. **Torla:** *Centro de Interpretación del Valle de Ordesa*, orario 9.00-14.00 e 16.00-19.00.

COSA FARE

Escursioni, arrampicate, e torrentismo con le guide di *Aragón Aventura*, calle Pablo Iglesias 12, Jaca, tel. 974.362996, www.aragonaventura.es.

BIBLIOGRAFIA E CARTOGRAFIA

Spagna nord, Guide verdi d'Europa Touring, 2010; *Spagna del nord e Barcellona*, Rough Guides Vallardi, 2009; *Spagna settentrionale*, EDT/Lonely Planet, 2009; *Aragón*, Cataluña 1:400.000, Michelin Italia, 2010.

INDIRIZZI UTILI

Ufficio Spagnolo del Turismo, via Broletto 30, Milano, www.spain.info/it. Turismo de Aragón, www.turismodearagon.com. **Uffici turistici:** Jaca, tel. 974.360098, www.jaca.es; Somontano, www.somontano.org; Rodellar, carretera HU-341, tel. 974318101; Sobrarbe, www.turismosobrarbe.com; Aínsa, tel. 974.500767, www.ainsasobrarbe.net; Torla, tel. 974.486152, www.torla.es. **Parque Nacional de Ordesa y Monte Perdido**, <http://reddeparquesnacionales.mma.es>. **Parque Natural Sierra y Cañones de Guara**, <http://parquesnaturales.consumer.es>. **Sicurezza in montagna** www.euromide.info.

PREFISSI

Per chiamare in Spagna **0034**, in Italia **0039**.